



Nuovi Autoritarismi e Democrazie:
Diritto, Istituzioni, Società

Le elezioni presidenziali del 30 ottobre 2022 in Brasile. La vittoria di Lula e il bolsonarismo “in trance”

*Arno dal Ri Jr. e Moisés Alves Soares**

Abstract

The moments that preceded the 2022 Brazilian presidential elections were defined by an intense and unprecedented political polarization between the democratic forces led by the former President Lula and the far-right faction led by the then in office President Bolsonaro. The aim of this chronicle is to analyze the historical context of this polarization, the facts that took place on the day to day of the election process, some of the proposals and debates occurred between both candidates, as well as the consequences of Lula's narrow victory over Bolsonaro's brand of 'neofascism' for the country at large.

Keywords: 2022 Brazilian presidential elections – Lula – Bolsonaro – neofascism.

SOMMARIO: 1. Introduzione. 2. Gli antecedenti della polarizzazione. 3. Il tortuoso percorso del “golpe” in Parlamento. 4. La presidenza Bolsonaro. 5. Un duello elettorale. 6. Conclusioni.

* Arno dal Ri jr. è Professore ordinario di Teoria e Storia del Diritto internazionale presso l'Universidade Federal de Santa Catarina, in Brasile. Moisés Alves Soares è Professore aggregato di Storia del Diritto presso l'Universidade Federal de Jataí. Il testo è stato referato internamente a cura della Direzione. Responsabile del controllo editoriale: Valentina Paleari.

1. Introduzione

La marcata polarizzazione della società emersa durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali dello scorso ottobre in Brasile ha messo in evidenza l'esistenza di quella che potrebbe definirsi una “questione meridionale al contrario”: la parte meridionale del Paese, sviluppata ed “europea”, si contrappone al nord più svantaggiato. Anche a causa di un profondo degrado istituzionale, a più di un mese dalla fine del processo elettorale resiste ancora nel Sud del Paese un “movimento” che invoca apertamente un colpo di Stato e che commette veri e propri reati – come il blocco del traffico sulle autostrade o i picchetti davanti alle caserme – chiedendo l'intervento militare armato contro la vittoria di Lula.

Malgrado tutto ciò, Lula ha avviato il processo di transizione e nel prossimo gennaio inizierà il suo terzo mandato da Presidente. Si troverà a governare un Paese spaccato, con divisioni che vanno oltre quanto emerge dalle notizie dei *media* e dei *social*¹. Le contraddizioni e le fratture della società brasiliana si sono ben delineate durante la campagna elettorale, quando sono emerse simultaneamente le aritmie storiche e la profonda diversità culturale e politica di un Paese dalle dimensioni continentali.

Le scelte di Bolsonaro hanno posto i presupposti per questo scenario di rottura, ma ciò non fa di lui un “Trump dei Tropici”, come la stampa nordamericana ed europea spesso lo definisce in modo superficiale². Piuttosto, il *capitão* dell'esercito in pensione è l'erede di una tradizione brasiliana di militari che per tutto il XX secolo hanno voluto presentarsi agli occhi della società come veri e propri “condottieri” della politica nazionale, pronti a prendere in mano la gestione dello Stato per far fronte ai periodi di crisi. Bolsonaro è la personificazione della transizione democratica “alla brasiliana” – lenta, graduale e sicura – che, dopo 21 anni di dittatura civico-militare, ha concesso l'amnistia ai responsabili delle violazioni dei diritti come prezzo da pagare per il ritorno alla democrazia³. Il *capitão* non è quindi un'anomalia nella storia brasiliana. Il suo itinerario politico rappresenta la “pancia” di un Brasile reazionario, espressione delle logiche che in passato legittimarono la schiavitù e le grandi proprietà terriere e dei valori ultraconservatori tipici del mondo religioso.

¹ J. Tavares, *Lula tem vitória mais apertada desde a redemocratização: petista conquista terceiro mandato após disputa acirrada contra Bolsonaro, e esquerda voltará ao poder em país dividido*, in *Folha de São Paulo*, 31 ottobre 2022, <https://bit.ly/3OJQMWN>.

² Cfr. I. Tharoor, *'Tropical Trump' takes Brazil's democracy to the brink*, in *The Washington Post*, 30 settembre 2022, <https://wapo.st/3EHn7bS>; S. Gandolfi, *Bolsonaro-Lula: il Brasile si spacca fra i seguaci del Trump dei Tropici e quelli del Robin Hood carioca*, in *Corriere della Sera*, 28 agosto 2022, <https://bit.ly/3Fd7ytY>.

³ In più, Bolsonaro ha ripreso elementi dell'Ação Integralista Brasileira, movimento di stampo fascista che nella prima metà del XX secolo ha avuto più di un milione di affiliati, il cui principale leader, Plínio Salgado, ha ottenuto quasi il 10% delle preferenze alle elezioni presidenziali del 1955.

L'altro volto del Brasile è rappresentato da Luís Inácio Lula da Silva, emblema della miseria che per secoli ha caratterizzato il Nordest del Paese, ma anche rappresentante delle grandi lotte sindacali dei distretti industriali nei dintorni della città di São Paulo, nel Sud, nonché leader del più grande partito di sinistra del Brasile, il Partido dos Trabalhadores (Partito dei Lavoratori, PT). Anche se ha proposto programmi assai radicali quando si è candidato alla presidenza nel 1989 e nel 1994, Lula non è mai stato un sovversivo. Il suo percorso politico è stato caratterizzato principalmente da grandi negoziati e accordi con i settori più conservatori della società brasiliana. I critici di sinistra hanno definito «neoliberista a bassa intensità» (Francisco de Oliveira⁴) o «social-liberismo» (Ruy Braga e Álvaro Bianchi⁵) la politica attuata dai due governi guidati da Lula (2002-2010), che, secondo André Singer, sarebbe stata contraddistinta da un'eccessiva flessibilità e da un fragile riformismo⁶.

2. Gli antecedenti della polarizzazione

La polarizzazione della politica brasiliana si è fatta più intensa dopo il 1985, quando è iniziato il processo di democratizzazione. In quegli anni il *capitão* si opponeva al ritorno alla democrazia e tramava insieme ai settori più reazionari dei militari⁷, mentre Lula era il principale leader del movimento dei lavoratori, impegnato in una lotta continua ed intransigente a favore dell'introduzione di elezioni presidenziali dirette⁸.

Dopo essere stato costretto alla pensione dai vertici dell'esercito a causa dell'attività politica che stava svolgendo, Bolsonaro è stato eletto deputato federale nelle prime elezioni libere del 1990; rieletto in diverse legislature, è riuscito sorprendentemente ad arrivare alla presidenza della Repubblica nelle elezioni dell'ottobre 2018. Lula, invece, è stato un importante deputato costituente tra il 1987 e il 1988 e, dal 1989, si è affermato come il principale leader del

⁴ F. Oliveira. *Crítica à razão dualista. O Ornitórrinco*, Boitempo, 2003.

⁵ A. Bianchi, R. Braga, *Brazil: The Lula Government and Financial Globalization*, in *Social Forces*, Vol. 83, no. 4, 2005.

⁶ In altri termini, l'incremento del tenore di vita dei lavoratori è stato possibile soltanto grazie all'adozione di programmi sociali e di aumenti progressivi dello stipendio minimo, senza che ci fossero degli interventi strutturali più incisivi. Cfr. A. Singer, *Os Sentidos do lulismo: reforma gradual e pacto conservador*, Companhia das Letras, 2012.

⁷ Dal punto di vista ideologico Bolsonaro era vicino alla linea del Generale Sylvio Frota, nome di spicco del regime che si era opposto al processo di apertura lenta, graduale e sicura della dittatura militare iniziato alla fine degli anni '70. Tra l'altro, uno dei ministri di fiducia di Bolsonaro, il Generale Augusto Heleno, era il capo ufficio di Frota. In più, negli anni '80, oltre alla sua azione "sindacale" in difesa dello "stipendio" dei militari, Bolsonaro ha pianificato degli atti di terrorismo per destabilizzare la transizione democratica. Cfr. L. M. Carvalho, *O cadete e o capitão: a vida de Jair Bolsonaro no quartel*, Editorial Todavia, 2019.

⁸ Durante la dittatura e fino al 1985 il Presidente della Repubblica veniva eletto da un collegio elettorale composto dai membri del parlamento federale – deputati e senatori – e da rappresentanti degli Stati federati.

Partito dei Lavoratori, candidandosi alla carica di Presidente in tutte le elezioni, da allora fino a quelle del 2002, quando è stato eletto per la prima volta.

Il patto costituzionale del 1988, che è stato motivo di scontro anche durante la campagna elettorale che si è appena conclusa, è un'importante cesura nella storia recente del Brasile. L'apertura democratica che in quegli anni ha raggiunto il suo apice ha avuto le caratteristiche dei processi di "rottura" tipici del contesto brasiliano, con una transizione avviata dall'alto e segnata da un processo di cooptazione di intellettuali o di interi gruppi politici che si erano opposti, anche aderendo alla lotta armata, alla dittatura. Malgrado i compromessi con gli apparati politici della dittatura, la Costituzione democratica del 1988 ha instaurato un nuovo standard di convivenza e di dibattito politico, nonché il progetto di un *Welfare State*.

È proprio intorno all'attuazione del patto costituzionale che la contrapposizione si è intensificata. Negli anni successivi il Paese ha vissuto una lunga polarizzazione che ha avuto per protagonisti il Partido da Social Democracia Brasileira (PSDB), dell'ex-presidente Fernando Henrique Cardoso, e il Partido dos Trabalhadores (PT) di Lula. Al governo dal 1995, il PSDB⁹ ha fatto ampie riforme di stampo neoliberista smontando meccanismi di tutela del lavoro e della gestione pubblica, ed ha attuato un intenso programma di privatizzazioni. Ciò da un lato ha consentito di sconfiggere l'inflazione e di sistemare i conti del Paese, ma dall'altro ha provocato una crisi sociale che ha aperto la possibilità di vittoria per Lula nel 2002.

L'ascesa del sindacalista alla presidenza della Repubblica è stata facilitata anche da altre circostanze: il PT si era avvicinato a posizioni centriste tramite accordi con il *centrão* – raggruppamento di parlamentari di vari partiti organici a qualsiasi governo, sempre disponibili a sostenere in Parlamento i provvedimenti dell'esecutivo per ottenere incarichi pubblici e la possibilità di influire nella gestione del bilancio. I due mandati di Lula sono stati segnati dall'alta popolarità dovuta soprattutto alla crescita economica, alle ampie politiche sociali e all'espansione della rete di servizi pubblici. Ma il periodo di egemonia di Lula si è anche caratterizzato per scandali di corruzione che hanno trovato nella stampa tradizionale una cassa di risonanza contro il PT. Da questo fenomeno è nato il sentimento *antipetista*¹⁰.

3. Il tortuoso percorso del "golpe" in Parlamento

È in questo contesto di sistematiche denunce di corruzione che irrompe l'operazione "Autolavaggio" (*Lava-Jato*) e il protagonismo del giudice Sergio

⁹ Fondato nello stesso anno in cui è stata promulgata l'ultima Costituzione, 1988, il PSDB ha intrapreso la strada dei partiti socialdemocratici o socialisti europei.

¹⁰ Una sorta di avversione al comunismo e a qualsiasi politica sociale presente dagli anni '80 del secolo scorso in poi, che è esponenzialmente cresciuta tramite un incisivo moralismo anticorruzione.

Moro¹¹. In quella che a molti appare una crociata personale segnata da una strategia di drammatizzazione degli scandali, Moro ha concentrato tutte le sue forze nella persecuzione di Lula, ma ha anche provocato la fine della presidenza di Dilma Rousseff, che era stata eletta nel 2014. Quando quest'ultima ha nominato Lula Ministro della Casa Civil – una sorta di ministero degli interni –, Moro ha autorizzato l'intercettazione delle conversazioni tra la Rousseff e Lula, per poi far arrivare alla redazione del principale telegiornale brasiliano stralci delle registrazioni così ottenute. Mentre l'opinione pubblica si convinceva della colpevolezza di Lula sulla base di registrazioni appositamente tagliate¹², il Supremo Tribunal emanava un ordine che ha impedito l'insediamento di Lula come Ministro.

Il golpe parlamentare che ha rimosso Rousseff si è concretizzato nel 2016, e ha aperto la porta a un *outsider*, all'epoca un semplice deputato, Jair Messias Bolsonaro. Nonostante la candidatura di Bolsonaro, Lula era ancora favorito in tutti i sondaggi per le ormai prossime elezioni presidenziali, anche dopo essere stato arrestato nell'aprile 2018. In queste circostanze, il Tribunal Superior Eleitoral ha adottato una decisione controversa – del tutto estranea alla giurisprudenza consolidata –¹³, ossia di impedirne la candidatura alle elezioni presidenziali.

Dall'altra parte i sondaggi cominciavano a mostrare una crescita di Bolsonaro che, pur essendo un politico di lungo corso, si presentava con un programma anti-sistema. Dotato di un particolare carisma, Bolsonaro prometteva di mettere ordine nella vita politica e di combattere la corruzione, si rifaceva ad un falso passato glorioso della dittatura e indicava la necessità di riforme neoliberaliste che avrebbero messo a rischio il patto costituzionale del 1988¹⁴.

¹¹ In un fenomeno simile a quello successo in Italia negli anni dell'inchiesta di Mani Pulite, il magistrato di primo grado ha ottenuto popolarità quando ha proceduto ad una serie di incriminazioni penali nei confronti di grandi imprenditori e di politici. Ciò è risultato strumentale per l'opposizione che cercava di destituire la Presidente democraticamente eletta nel 2014. Nonostante avesse negato pubblicamente più volte di avere l'intenzione di intraprendere la carriera politica, Moro si è dimesso dalla magistratura nel 2018 per occupare l'incarico di Ministro della Giustizia e Pubblica Sicurezza del governo Bolsonaro e, nel 2022, è stato eletto senatore per lo Stato del Paraná.

¹² Dai passaggi selezionati si poteva credere che la nomina di Lula sarebbe servita a proteggerlo da un eventuale ordine di cattura di Moro. Soltanto più tardi, con l'audio integrale è emerso che in realtà Lula era restio ad assumere l'incarico e che non cercava alcun tipo di protezione.

¹³ Luís Roberto Barroso, giudice del Supremo Tribunale, ignorando il fatto che Lula avrebbe potuto candidarsi alle elezioni in assenza di una sentenza definitiva, il 31 agosto 2018 ha rifiutato la registrazione della sua candidatura e gli ha impedito, in modo ancora più controverso, di concedere delle interviste ai media o di organizzare iniziative nel periodo elettorale a sostegno del suo sostituto Fernando Haddad. Cfr. United Nations Human Rights, *Lula: Interim measures*, in OHCHR, 17 agosto 2018, <https://bit.ly/3BaGol2>.

¹⁴ Nel campo economico incarnava un ultra-liberismo tramite il futuro Ministro dell'Economia, Paulo Guedes – un economista poco conosciuto fra i *Chicago boys* brasiliani.

4. La presidenza Bolsonaro

Contro tutte le previsioni, favorito dalla crisi sociale e da un attentato subito¹⁵, Bolsonaro è stato eletto con la maggioranza dei voti alle elezioni presidenziali del 2018 superando il candidato del PT Fernando Haddad¹⁶. Insediatosi alla presidenza della Repubblica nel gennaio 2019, Bolsonaro ha da subito iniziato ad attaccare i valori contenuti nella Costituzione: si metteva così fine al patto costituzionale del 1988 e si iniziava un conflitto permanente con il Supremo Tribunal, che ha dichiarato incostituzionali molte misure dell'esecutivo e ha ostacolato manovre volte a concentrare il potere nella Presidenza della Repubblica.

La gestione della pandemia da COVID-19 ha approfondito la frattura e ha aggravato i conflitti con la Suprema Corte. Malgrado l'inizio incerto, Bolsonaro ha assunto un approccio negazionista e antivax che scommetteva sul contagio di massa¹⁷. Le sue misure sanitarie spesso sono state dichiarate illegittime dalla Suprema Corte, fatto che ha generato altre invettive contro i giudici e contro la democrazia nelle dirette settimanali di Bolsonaro. Celso de Mello, giudice della Suprema Corte, nella sua ultima udienza prima di andare in pensione, nel 2020, ha affermato che il Brasile viveva un momento paragonabile alla caduta della Repubblica di Weimar ed all'ascesa del nazismo.

Nella crisi sanitaria Bolsonaro ha intravisto sia il rischio di un procedimento di *impeachment* ai suoi danni, sia la possibilità di rafforzare il proprio potere, attraverso una vera e propria stretta autoritaria. Per prepararla ha riorganizzato la sua politica su tre differenti fronti: sostegno dei militari¹⁸; sostegno parlamentare del *centrão*; sostegno dei gruppi organizzati nelle classi media e bassa della società¹⁹. Nel bel mezzo della crisi sanitaria il *capitão* è riuscito a consolidare la nuova base di consenso con una aggressiva strategia di comunicazione di massa: si è scagliato contro le istituzioni presentandosi come colui che seppelliva il patto costituzionale. Questo atteggiamento è risultato gradito alle *élites*, che hanno da sempre guardato alla Costituzione del 1988 come ad un ostacolo per le politiche

¹⁵ Bolsonaro fu accoltellato durante una manifestazione popolare, fatto che generò commozione nazionale.

¹⁶ Ex-Ministro della pubblica istruzione che ha sostituito Lula nella candidatura del suo partito.

¹⁷ La disastrosa politica volta alla formazione di una immunità di gregge ha condotto a circa 700 mila morti ufficiali. Nonostante una lunga tradizione di vaccinazione di massa, il governo centrale ha contrastato gli enti della federazione che attuavano una politica di isolamento sociale, in particolare il Consórcio do nordeste – regione brasiliana la cui popolazione avrebbe votato per Lula alle elezioni presidenziali del 2022.

¹⁸ Circa 5.000 militari sono stati nominati a cariche di fiducia, tra cui il Ministro della Sanità, Generale Eduardo Pazuello.

¹⁹ L. Marchesini, *Em 70 órgãos, militares ocupam 18,3% dos 14,6 mil cargos comissionados no governo Bolsonaro*, in *Metropoles*, 1° agosto 2021, <https://bit.ly/3FqTA71>; D. Dantas, D. Gullino, B. Góes, *Três partidos do Centrão controlam mais de R\$ 149,6 bilhões do governo Bolsonaro*, in *O Globo*, 24 gennaio 2022, <http://glo.bo/3h5vne0>; V. Mendes, *Bolsonaro: o fenômeno moral das classes médias*, in *Le Monde Diplomatique Brasil*, 18 ottobre 2019, <https://bit.ly/3BdbJ6U>.

neo-liberiste da loro auspiccate²⁰. Non è casuale che, malgrado la costante instabilità politica del suo governo, Bolsonaro abbia ottenuto il sostegno delle categorie imprenditoriali; né che la sua base politica più solida sia ancorata a valori conservatori e strutturata in un'alleanza con le chiese neopentecostali²¹. Di qui l'allarme per una sovversione reazionaria e per i rischi rappresentati dal bolsonarismo, che alcuni osservatori caratterizzano come un movimento fascista²², altri come una forma di bonapartismo o "cesarismo regressivo"²³, altri ancora più genericamente come neofascista o protofascista²⁴.

5. Un duello elettorale

Gli innumerevoli conflitti generati dalla gestione "negazionista" della crisi sanitaria e dall'aggravamento della crisi economica hanno fatto in modo che il mandato di Bolsonaro si sia malamente trascinato fino alle elezioni dell'ottobre 2022; in caso di sua riconferma, avrebbe certamente raddoppiato la scommessa del suo primo mandato conducendo il regime politico brasiliano ad un destino incerto.

Intanto, allo scadere del periodo di carcerazione preventiva di Lula (più di 500 giorni in carcere) nel giugno 2019 è emersa la cosiddetta *Vaza Jato*, grazie a un'inchiesta della stampa che, esaminando i messaggi di Telegram scambiati tra i membri della *Operação Lava-Jato*, ha svelato l'esistenza di un accordo tra il Pubblico Ministero e il giudice Moro volto a condannare Lula a qualsiasi costo, per impedirgli di candidarsi alle elezioni del 2018. Di conseguenza, si è riaperto con forza il dibattito sulla parzialità del giudizio di primo grado. Dal canto suo Lula, al termine della carcerazione preventiva, ha ottenuto la riabilitazione politica

²⁰ Anche se da secoli presenta grandi problemi sociali, dal 1988 il Brasile è riuscito effettivamente a creare alcuni sistemi di sostegno sociale: il *Sistema Único de Saúde*, gratuito ed universale con interventi di bassa ed alta complessità, una rete di università ed istituti di insegnamento gratuiti con quote riservate ad alcune fasce della popolazione (neri, indigeni e studenti di scuole pubbliche), etc.

²¹ Il tradimento del patto costituzionale, l'esaltazione della dittatura, il fanatismo nelle basi e il progressivo militarismo, la formazione di una ideologia paranoica (un ritorno alle logiche della guerra fredda), il ritorno ai motti dell'Ação Integralista Brasileira ("Dio, Patria e Famiglia") sono i principali elementi di questa strategia di fondo.

²² Vladimir Safatle – professore dell'Universidade de São Paulo e membro del Partito Socialismo e Liberdade (PSOL), il partito a sinistra del PT con più parlamentari (12 deputati) – afferma che Bolsonaro è un leader fascista. Vedi V. Safatle, *Entrevista: Bolsonaro é um líder fascista no sentido clássico do termo*, in *Carta Maior*, 1 giugno 2021, <https://bit.ly/3gGbvyd>.

²³ Un gruppo di autori gramsciani brasiliani riuniti nella *International Gramsci Society – Brasil*, difende l'idea che Bolsonaro rappresenti un bonapartismo o cesarismo regressivo. Ad esempio: L. Aliaga, H. Ázara, *O autoritarismo brasileiro entre Césares e Napoleões*, in *Civitas – Revista de Ciências Sociais*, Vol. 22, 2022, <https://doi.org/10.15448/1984-7289.2022.1.41413>.

²⁴ Sotto l'insegna del neofascismo o protofascismo, vi è un intenso dibattito sulla caratterizzazione del bolsonarismo. Come esempio si vedano i lavori di Armando Boito Jr. (Unicamp de São Paulo) e Virginia Fontes (UFF do Rio de Janeiro): A. Boito Jr., *Por que caracterizar o bolsonarismo como neofascismo*, in *Crítica Marxista*, No. 50, 2020, 111-119, e V. Fontes, *O protofascismo – arranjo institucional e policialização da existência*, in *Revista Marxismo21*, <https://bit.ly/3XIyo4v>.

grazie ad una decisione del Supremo Tribunale, che ha annullato la condanna del giudice Moro. L'unico politico popolare in grado di affrontare Bolsonaro tornava così in campo. Tutte le forze politiche popolari hanno accantonato le divergenze e si sono unite intorno a Lula, avviando un confronto sulla formazione di un ampio fronte per sconfiggere il neofascismo imperante²⁵.

La bassa popolarità di Bolsonaro nei sondaggi all'inizio della campagna elettorale – circa 30% delle intenzioni di voto – ha riacceso le speranze di una vittoria di Lula già al primo turno²⁶: Lula era dato vincente con oltre il 50% delle intenzioni di voto, mentre il candidato Ciro Gomes seguiva con circa il 10% dei voti e la candidata Simone Tebet non era nemmeno quotata.

La forza di Bolsonaro in questo contesto può essere misurata dal fatto che tre mesi prima delle elezioni e senza alcun ostacolo politico e giurisdizionale ha promosso un vasto piano di aiuti pubblici per l'economia riducendo il prezzo dei carburanti²⁷ e aumentando il cosiddetto *Auxílio Brasil*²⁸.

I candidati Gomes e Tebet hanno cercato di creare un spazio alternativo alla polarizzazione tra Lula e Bolsonaro, ma sono stati ostacolati dall'aggravamento del contesto politico. Insieme hanno ottenuto meno del 10% delle intenzioni di voto. L'elettore si è trovato dinnanzi alla scelta tra solo due candidature: una in difesa del patto costituzionale e l'altra a favore di un reazionarismo sovversivo²⁹.

²⁵ Sin dai primi giorni il leader *petista* ha espresso il desiderio di ampliare l'arco di alleanze andando oltre la sinistra e infatti la prima mossa è stata quella di coinvolgere il politico conservatore Geraldo Alckmin, candidato dal PSDB nel 2018, offrendogli la posizione di candidato alla vicepresidenza. Alla fine la coalizione a sostegno di Lula al primo turno contava dieci partiti, e altri partiti hanno fornito un sostegno informale o parziale.

²⁶ Oltre al leader storico della sinistra, c'erano Ciro Gomes del Partido Democrático Trabalhista – un politico tradizionale e che nel 2018 ha avuto poco più di 10% delle intenzioni di voto – e Simone Tebet del Movimento Democrático Brasileiro (MDB) – senatrice dello Stato del Mato Grosso do Sul, che ha avuto notorietà per avere fatto parte della commissione parlamentare di inchiesta sul COVID-19 (costituita in seguito alla pessima gestione della pandemia da Bolsonaro).

²⁷ La riduzione delle imposte statali ha fatto in modo che i prezzi dei carburanti si siano ridotti di quasi la metà, con conseguenze dirette sul costo della vita per la classe media; sono stati creati inoltre degli aiuti statali per i camionisti, per i tassisti e per i rider. Anche se queste misure, previste dal progetto di emendamento costituzionale (PEC) soprannominato "kamikaze", sono chiaramente illegali, non ci sono state contestazioni per l'elevato livello di tensione politica vissuta in quei momenti. L'illegalità più flagrante è quella relativa all'articolo 73, §10° della Legge 9.504/97, che vieta la distribuzione gratuita di beni, valori o privilegi da parte della pubblica amministrazione nell'anno precedente le elezioni, giacché intacca la parità tra i candidati e viola il processo democratico. Cfr. L. Streck, M. Freitas, *Não é só perigosa e irresponsável. PEC Kamikaze é inconstitucional*, in *Revista Consultor Jurídico*, 15 luglio 2022, <https://bit.ly/3P3yYG0>,

²⁸ L'aiuto di Stato mensile concesso ai nuclei familiari più bisognosi passava da 400 a 600 reais. Creato nel 2003 dal primo governo Lula, tale supporto era prima definito *Bolsa Família*.

²⁹ È in questo momento che in nome della democrazia importanti esponenti della destra – intellettuali ed imprenditori – hanno manifestato il proprio sostegno a Lula. L'hanno fatto sin dal primo turno, convinti che un'immediata vittoria di Lula, evitando il ballottaggio, avrebbe ridotto il rischio di contestazioni dei risultati, cioè quella frode che Bolsonaro più volte aveva denunciato dal 2018.

Il primo turno elettorale, svoltosi il 2 ottobre, ha visto il prevalere di Lula, con il 48,4% (57 milioni di voti); Bolsonaro invece ha ottenuto il 43,2% (51 milioni di voti). Curiosamente è stata una sconfitta per entrambi dal momento che le rispettive basi elettorali speravano di vincere al primo turno. L’impatto negativo è stato più grande fra i seguaci di Lula, indicato dai sondaggi come protagonista di un’inedita vittoria. Dall’altra parte, la forza di Bolsonaro è stata sottovalutata³⁰.

Nelle settimane successive, prima del ballottaggio, il confronto si è incentrato sul mantenimento dell’*auxílio emergencial* come aiuto permanente ai più poveri – cosa non prevista da Bolsonaro nel bilancio del 2023 – e sulla svalutazione dello stipendio minimo durante il suo governo. Inoltre, nella settimana che ha preceduto il secondo turno due alleati di Bolsonaro sono stati coinvolti in scontri a fuoco³¹. In questo scenario avverso, la distanza tra Lula e Bolsonaro si è ridotta³² e la vittoria delle forze politiche a sinistra è stata strettissima – proprio come è successo in tutta l’America Latina nell’ultimo ciclo elettorale. Lula ha vinto con il 51% dei voti, lasciando a Bolsonaro il 49%. Una vittoria sostenuta dai giovani, dalle donne, dai neri, dagli indigeni e dai più poveri.

A prima vista i risultati disegnano un Brasile diviso dal punto di vista sia territoriale³³ che sociale; analizzata in prospettiva storica, la vittoria della coalizione costituitasi intorno a Lula assume altri contorni. Bolsonaro è il primo Presidente uscente a perdere le elezioni, e non gli sono bastati tutti gli aiuti e gli interventi economici possibili nel periodo antecedente alle elezioni; le forze di centro-sinistra si sono consolidate nel Nordest del Paese – una terra che da sempre era ostaggio delle famiglie proprietarie dei grandi latifondi e del voto a destra durante tutto il secolo scorso – e hanno ripreso il loro protagonismo nelle regioni metropolitane³⁴.

6. Conclusioni

La rielezione di Lula segna la fine dell’“Era Bolsonaro”?

³⁰ Al primo turno i risultati ottenuti sono stati una vera sorpresa: quasi tutti i ministri di Bolsonaro che si erano candidati al Senato sono stati eletti e il Partido Liberal da lui guidato ha ottenuto la maggioranza in questo ramo del Parlamento.

³¹ L’ex-parlamentare Roberto Jefferson ha sparato contro dei poliziotti andati a casa sua per arrestarlo e la deputata federale Carla Zambelli, la più votata allo Stato di São Paulo, ha sparato contro un elettore di colore di Lula.

³² La distanza si è ridotta grazie a una campagna promossa da imprenditori, da molti datori di lavoro e da pastori evangelici che hanno convinto o persino minacciato i loro dipendenti o i credenti che si recavano in chiesa.

³³ La differenza dei voti si è registrata in gran parte nelle Regioni del Nordest, mentre nel Sudest, l’area più popolosa, Lula ha vinto a Minas Gerais (lo stato più popoloso del Brasile) e ha avuto una vittoria importante nella città di São Paulo. Anche Bolsonaro ha vinto al Sud, anche se ha perso a Porto Alegre e nelle aree di confine con l’Argentina e l’Uruguay.

³⁴ Il bolsonarismo invece si è consolidato attraverso l’appropriazione di simboli nazionali ed avendo nel suo nucleo un movimento identitario di bianchi, uomini e persone di mezza età: una forza che si diffusa nelle chiese neopentecostali, nei settori della pubblica sicurezza e delle Forze Armate.

Dal punto di vista elettorale, certamente è stato posto un freno alle forze che avrebbero fatto perdere importanti conquiste nel campo sociale. Il neofascismo bolsonarista continua però ad organizzarsi e ha preso gran parte degli spazi che prima erano occupati dalla destra tradizionale. I suoi alleati hanno vinto le elezioni negli Stati di Rio de Janeiro e Minas Gerais, e il suo “super-Ministro” Tarcísio de Freitas ha vinto le elezioni a São Paulo³⁵. È molto difficile prevedere cosa potrà succedere in futuro, se si considerano le varie cause contro il *capitão* nei tribunali brasiliani. Il silenzio di Bolsonaro dopo la vittoria è parte di questo enigma.

Il governo Lula si organizza oggi intorno al processo di transizione. In quest’ambito è emerso un primo grande problema: per compensare le faraoniche spese pre-elettorali, Bolsonaro aveva ridotto nel bilancio per il 2023 il finanziamento di settori essenziali del servizio pubblico: la sanità³⁶, la pubblica istruzione³⁷, la previdenza e la sicurezza sociale³⁸. Di conseguenza, è oggi in discussione nella legislatura uscente una proposta di emendamento costituzionale volta a mantenere lo stanziamento di bilancio in questi settori emergenziali.

Per governare Lula ha bisogno di una coalizione più ampia di quella che l’ha sostenuto nel processo elettorale, ma le forze a sinistra del PT sono critiche rispetto all’assenza di prospettive precise nella sfera culturale e ideologica, nonché all’egemonia di un social-liberalismo ancorato nel patto costituzionale del 1988. Soprattutto, Lula dovrà affrontare un’opposizione al Congresso più ampia che nel passato, con una capacità significativa di mobilitazione delle piazze.

³⁵ Nello Stato di Rio de Janeiro è stato rieletto il governatore Claudio Castro, del Partido Liberal (PL) – partito di Bolsonaro. A Minas Gerais, secondo più grande distretto elettorale del Paese, è stato rieletto il governatore Romeu Zema, del Partido Novo – piccolo partito ultraliberale che ha sofferto una riduzione significativa e si è diviso sul sostenere o meno Bolsonaro. Infine, il più grande Stato del Brasile, São Paulo, malgrado la rivalità regionale con Rio de Janeiro, ha eletto il carioca del Partido Republicanos – partito con egemonia dei leaders evangelici ed alleato di Bolsonaro.

³⁶ La necessità di riprendere con urgenza il Plano Nacional de Imunização – bloccato dalla politica negazionista –, di ricostituire il sistema industriale che fornisce il comparto sanitario (mancano infatti medicinali di base nelle reti sia pubblica che privata) e di gestire le immense code che si generano per l’accesso agli altri servizi sanitari.

³⁷ Sono necessarie nuove risorse per compensare i tagli di Bolsonaro, per risanare il bilancio delle università e degli istituti di istruzione, per affrontare le riforme della scuola media, per pianificare strategie per l’istruzione rivolte a bambini e adolescenti che non hanno potuto frequentare le scuole a causa dell’emergenza pandemica.

³⁸ Il *Bolsa Família* o *Auxílio Brasil* non ha un bilancio preciso e consolidato in grado di fornire un reddito base di cittadinanza a più di 21 milioni di persone.